

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO
2004 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2004-2006 (n. 2513-B)

(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

**Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università
e della ricerca per l'anno finanziario 2004**

(Tabella 7)

**Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali
per l'anno finanziario 2004**

(Tabella 14)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2004) (n. 2512-B)

(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

I N D I C E

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 2003

(2513-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabella 7) Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2004

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004

(2512-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge

finanziaria 2004), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporti favorevoli alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE:

– ASCIUTTI (FI)	Pag. 3, 5, 9
– BEVILACQUA (AN)	10, 11, 12 e <i>passim</i>
ACCIARINI (DS-U)	5, 9, 11
DELOGU, <i>relatore sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria</i>	3, 9
FAVARO, <i>relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria</i>	10, 13
* SOLIANI (Mar-DL-U)	6, 12
* URBANI, <i>ministro per i beni e le attività culturali</i>	13
* VALDITARA (AN)	8

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 2003

Presidenza del presidente ASCIUTTI

I lavori hanno inizio alle ore 18,45.

(2513-B) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabella 7) Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2004

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004

(2512-B) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame congiunto. Rapporti favorevoli alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513 (tabelle 7 e 14) e 2512, approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo ai colleghi che in questa sede l'esame in Commissione deve limitarsi alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo delle tabelle 7 (Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2004) e 14 (Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004) del bilancio e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Prego ora il relatore, senatore Delogu di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alla tabella 7 e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

DELOGU, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, intendo preliminarmente soffermarmi sulle Tabelle allegate al disegno di legge finanziaria.

Per quanto riguarda la Tabella A (relativa alle voci del Fondo speciale di parte corrente), segnalo una riduzione degli importi da 7,5 milioni di euro a 3 milioni di euro. Per converso, con riferimento alla Tabella C (relativa alle leggi pluriennali di spesa), sottolineo un significativo incre-

mento degli stanziamenti relativi al Fondo di finanziamento ordinario delle università (pari a 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004-2006), che si aggiunge all'aumento di 160 milioni di euro già approvato dal Senato. Anche per quanto concerne la programmazione e valutazione della politica nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica, la Camera dei deputati ha previsto un aumento degli stanziamenti (pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2004-2006).

In ordine all'articolato del disegno di legge finanziaria, non evidenzierò tutte le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, ma mi limiterò a sottolineare soltanto quelle più significative.

La prima è relativa all'articolo 2, comma 38 (che ha lo scopo di promuovere la diffusione della cultura italiana e di sostenere lo sviluppo delle attività di ricerca e studio), che autorizza la spesa di 100.000 euro per l'anno 2004.

L'articolo 3 presenta numerose novità riguardanti le università e gli enti pubblici di ricerca, novità che sono soprattutto di carattere organizzativo e spesso soltanto di tipo semantico. I commi da 1 a 7, con particolare riguardo alle norme che limitano l'incremento del fabbisogno finanziario riferito alle università statali e agli enti pubblici di ricerca, confermano, salve alcune particolari modifiche, le disposizioni già approvate dal Senato.

Il comma 53 dell'articolo 3 è volto ad autorizzare le assunzioni di ricercatori delle università e degli enti di ricerca che siano risultati vincitori di concorso alla data del 31 ottobre 2003 (ribadendo le disposizioni originariamente previste dall'articolo 15), mentre il comma 92 dispone il finanziamento del Servizio nazionale di valutazione del sistema di istruzione.

Il comma 116 reca interventi a favore dei portatori di *handicap* e dispone per i servizi per l'integrazione scolastica degli alunni disabili un incremento della dotazione pari a 40 milioni di euro e per i servizi per la prima infanzia e le scuole dell'infanzia un incremento della dotazione pari a 67 milioni di euro.

Segnalo, inoltre, il comma 144, che destina uno stanziamento per il Policlinico Umberto I di Roma, e il comma 160, relativo all'edilizia universitaria, con cui vengono assegnate alla competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca l'aliquota prevista dal comma 4 dell'articolo 1 della legge 25 giugno 1985, n. 331, nonché la riserva di cui al comma 8 dell'articolo 7 della legge 22 dicembre 1986, n. 910.

In ordine all'articolo 4, mi soffermo in particolare sul comma 11, che dispone agevolazioni per l'acquisto di *personal computer* portatili per i docenti delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, anche non di ruolo, con incarico annuale, nonché per il personale docente delle università statali. Questa disposizione è stata in qualche misura rivisitata.

Altre modifiche riguardano il comma 15, concernente il finanziamento di un polo di ricerca e di attività industriali ad alta tecnologia a Genova, e il comma 16, recante altre misure in favore della ricerca applicata.

Sottolineo ancora le ulteriori modifiche, anche se di modesto rilievo, apportate alla normativa in ordine alla concessione di prestiti fiduciari per gli studenti meritevoli iscritti ai corsi universitari, nonché a corsi di specializzazione e dottorati di ricerca.

Ai commi 160 e 161 si dispone, rispettivamente, lo stanziamento di due milioni di euro (per l'anno 2004) in favore dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF) e di un milione di euro (per l'anno 2004) in favore dell'Istituto nazionale per la fisica della materia (INFN). Infine, al comma 166 è autorizzata la spesa di 250.000 euro (per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006) in favore del Centro nazionale di studi leopardiani.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, innanzi tutto intendo lamentare il tempo ristretto che abbiamo avuto a disposizione per esaminare le modifiche apportate ai documenti di bilancio dalla Camera dei deputati e per prendere visione del *dossier* di documentazione predisposto dal Servizio studi. Peraltro, è evidente che anche quest'ultimo è stato predisposto frettolosamente, perché vi sono molti dati errati: comprendiamo le difficoltà riscontrate, ma tutto ciò finisce per avere ripercussioni sulla nostra possibilità di esaminare il provvedimento.

Vorrei svolgere una prima considerazione di carattere generale che si collega ad alcune specifiche osservazioni che esprimerò successivamente.

Confermiamo pienamente il giudizio complessivamente negativo sul disegno di legge finanziaria che abbiamo già espresso, per quanto riguarda il settore di pertinenza di questa Commissione. Di fatto, si è operata una scelta complessiva e strutturale che impoverisce fortemente i settori dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Dico spesso che sul lungo periodo non mi pronuncio (ho sempre apprezzato il celebre detto di Keynes), perché ritengo che in politica, anche nel caso dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il medio periodo sia la dimensione ideale, soprattutto quando si stilano documenti economici che hanno carattere annuale, ma anche riflessi sugli anni successivi. Ebbene, per quanto riguarda il medio periodo, la Camera dei deputati ha ribadito ogni punto del testo licenziato dal Senato, come d'altra parte era prevedibile, dal momento che il difetto era in radice. D'altronde, per dedicare all'esame del testo un'attenzione strutturale e non episodica sarebbe stato necessario un totale capovolgimento dell'impianto che sta alla base della finanziaria.

In ordine al problema più grave, rappresentato dal blocco totale delle assunzioni nelle università e negli enti di ricerca, si è trovata una soluzione, che però si sta rivelando molto parziale in seguito alla lettura che le università e gli enti di ricerca ne hanno dato.

Ripeto, però, che il passaggio del disegno di legge finanziaria alla Camera dei deputati non ha rappresentato un cambiamento di tendenza; anzi, i difetti del testo sono stati persino accentuati – come era prevedibile – dai numerosi emendamenti approvati. Ci troviamo di fronte ad una serie

di interventi specifici in favore di enti ed organismi, ai quali viene concessa, in un clima complessivo di tagli e di controlli, in un quadro di forte contrazione della spesa, una particolare attenzione. Non ho nulla contro il polo di ricerca e di attività industriali ad alta tecnologia di Genova o il Centro nazionale di studi leopardiani (peraltro ho sempre affermato che il Ministro avrebbe dovuto studiare con più attenzione l'opera di questo poeta per evitare di commettere certi errori quando lo cita, anche perché ho la massima considerazione sia del Ministro che del poeta); però la previsione di stanziamenti specifici a favore di determinati enti testimonia la scelta di una politica di finanziamento «a pioggia», che spesso si limita a premiare situazioni locali, contro le quali – ripeto – non ho nulla, ma la cui incentivazione non è compresa nell'ambito di un disegno organico.

L'individuazione di un minimo di risorse per l'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap* potrebbe in qualche modo rallegrarci, ma le modalità di finanziamento realizzate attraverso il Fondo nazionale per le politiche sociali dimostrano il carattere assistenziale di questo tipo di scelta. Ribadisco, pertanto, che anche sotto questo profilo notiamo la mancanza di una visione organica e di prospettiva.

Ribadisco, pertanto, che le novità introdotte dalla Camera dei deputati, che ha svolto un'attività emendativa molto specifica e particolareggiata su certi temi, non solo non rappresentano una soluzione alle vaste lacune del testo approvato in prima lettura dal Senato, ma addirittura le accentuano. La conferma dell'assenza di una politica realmente strutturale di medio periodo per i settori della scuola, dell'università e della ricerca rappresenta il motivo per cui ribadiamo un giudizio complessivamente negativo sulla manovra finanziaria.

SOLIANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, a mio avviso le modifiche apportate dalla Camera dei deputati sostanzialmente non mutano l'impianto della manovra. L'altro ramo del Parlamento, infatti, ha previsto qualcosa in più su un punto, qualcosa in meno su un altro; tuttavia la nostra valutazione negativa non cambia, perché rimane irrisolta la questione di fondo delle risorse da destinare all'istruzione. Ritengo inoltre deprecabile il fatto che la Camera abbia in molti casi ripristinato il testo originario, assolutamente criticabile, annullando le modifiche apportate dal Senato.

In ordine alla ricerca – per quanto il tema abbia tenuto banco nel dibattito parlamentare nonché nel Paese – la positiva innovazione che è stata introdotta costituisce un segnale ancora troppo timido e soprattutto non inserito in un quadro complessivo.

In merito all'incremento dello stanziamento destinato all'Agenzia spaziale italiana (ASI), sottolineo che attendiamo una verifica sulla conduzione di tale Agenzia. Comunque, il collega Modica ed io abbiamo presentato un'interrogazione nel merito, ritenendo che debbano essere chiariti i motivi per cui in alcuni casi si prevedono incrementi e in altri si apportano tagli. Riteniamo certamente molto importante il polo di ricerca di Genova, come qualsiasi altro ente del Paese che sia generatore di investi-

mento su ricerche e nuove tecnologie; tuttavia non comprendiamo la *ratio* di questo intervento così come di quello relativo al Centro nazionale di studi leopardiani. Come ha ben evidenziato la collega Acciarini, siamo di fronte a finanziamenti «a pioggia», per la verità scarsissimi rispetto ad un panorama nazionale ricco di legittime potenzialità. Naturalmente chi riesce a bagnarsi sotto la pioggia è fortunato!

All'articolo 3, comma 4, la Camera dei deputati ha introdotto la previsione di finanziamenti per consentire alle strutture universitarie specialistiche operanti nel settore della diffusione del diritto europeo di stipulare accordi di programma con enti ed imprese al fine di promuovere programmi didattici e di ricerca per la formazione di nuove figure professionali nei settori di interesse strategico per l'attuazione delle politiche comunitarie. La previsione è interessante, ma si tratta di comprenderne la *ratio* complessiva. Non c'è dubbio, infatti, che dopo la collocazione in Italia di un crescente numero di uffici internazionali fra cui, di recente, l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, vi è un enorme bisogno di investire sui giovani che potranno essere i nuovi funzionari di questi grandi uffici internazionali. L'iniziativa, dunque, è interessante, ma è talmente specifica che mi domando se non sia rispondente a qualche interesse particolare. Comunque, ritengo che la diffusione del diritto europeo debba essere promossa da ogni università in modo che diventi un'opportunità rivolta a tutti.

Non posso che essere favorevole allo stanziamento di 500.000 euro, contemplato dall'articolo 3, comma 44, per l'organizzazione dell'attività della *International task force* per l'educazione, il ricordo e la ricerca della *Shoah*, di cui l'Italia assumerà la presidenza. Anche questo intervento probabilmente risente del clima politico europeo ed italiano; a tale proposito, ritengo sia opportuno agire con tempestività affinché si riesca a governare questi inquietanti processi.

Quanto alla struttura della scuola, evidenzio soltanto le disposizioni relative agli esoneri e ai semi-esoneri dall'insegnamento, che confermano l'idea (già esplicitata, in verità) secondo la quale la definizione del numero delle classi e i parametri per ottenere gli esoneri o i semi-esoneri dall'insegnamento dei collaboratori dei dirigenti scolastici hanno la finalità di razionalizzare il sistema dell'istruzione. Al riguardo non posso che ribadire la mia contrarietà, già espressa nel corso dell'esame dei documenti di bilancio in prima lettura.

Sottolineo, poi, che il piano per l'edilizia scolastica è rimasto in sostanza identico e, quindi, giudico insoddisfacenti le modifiche introdotte in merito dalla Camera dei deputati, che per certi versi sono da ritenersi persino peggiorative, pur rendendomi conto delle difficoltà determinate dalla fretta con cui sono stati svolti i lavori.

Infine, associandomi alle considerazioni critiche espresse dalla senatrice Acciarini, esorto il Governo oltre che naturalmente i colleghi a considerare seriamente che quest'anno, per la prima volta, si attinge al Fondo nazionale per le politiche sociali per finanziare gli interventi per l'integrazione scolastica degli alunni disabili nonché servizi per le scuole dell'in-

fanzia. Si tratta di una scelta che, tra l'altro, ha un forte impatto sulle competenze delle regioni, che al riguardo hanno espresso lamentele e sollevato numerosi problemi. Infatti, poiché le politiche sociali rientrano tra le competenze delle regioni, si genera un contenzioso di carattere istituzionale. In realtà, la scelta di fare ricorso al Fondo nazionale per le politiche sociali per finanziare l'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap* e i servizi per le scuole dell'infanzia dimostra il carattere assistenziale che si attribuisce all'intervento. In questo modo è passata la tesi che l'integrazione scolastica degli alunni disabili e i servizi per la prima infanzia non siano temi propri del sistema di istruzione, rassegnandosi, in sostanza, all'idea che, poiché non ci sono fondi per il sistema di istruzione nazionale, si debba andare ad attingere in un fondo per l'assistenza sociale. A mio avviso, questa è una sconfitta politica di estrema gravità.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, sono rimasto sorpreso dalle affermazioni fatte in questo dibattito circa una presunta contrazione della spesa nel settore dell'università. Recentemente ho anche sentito affermare che il decreto delegato del Governo in materia di riordino dei cicli scolastici avrebbe previsto sostanzialmente l'abolizione del tempo pieno o quanto meno un tempo pieno a pagamento. Ritengo che simili affermazioni siano smentite dalla realtà dei fatti. Voglio solo citare qualche dato. Questa manovra finanziaria prevede, a prescindere da singoli specifici interventi, un incremento dei finanziamenti a favore dell'università, rispetto alla precedente manovra di bilancio, pari a ben 440 milioni di euro, di cui 310 milioni a favore del Fondo di finanziamento ordinario dell'università. Ciò significa un incremento del 6 per cento, anche tenendo conto che i 46 milioni di euro destinati all'assunzione dei ricercatori saranno utilizzati per finalità previste dal Fondo di finanziamento ordinario. Credo si tratti di uno degli incrementi più consistenti registrati nelle leggi finanziarie degli ultimi anni, anche in rapporto al PIL. Infatti, quando con una finanziaria del Centro-sinistra vennero stanziati circa 800 miliardi di vecchie lire (una cifra quasi corrispondente a quella ora in discussione), il PIL cresceva del 2,5 per cento e quindi molto più di quanto accade oggi; peraltro, in quel periodo la media europea di crescita era di un punto superiore, o forse anche più. Oggi la crescita del PIL è sensibilmente inferiore a quella registrata in quel periodo, ma è certamente superiore a quella di numerosi Paesi europei. Ritengo, dunque, che i paragoni vadano fatti in modo completo e che sia francamente fuori luogo parlare di tagli e di contrazione della spesa. Mi rendo conto dei numerosi problemi esistenti, soprattutto di carattere finanziario, che evidentemente devono essere risolti, ma non si può negare la realtà dei fatti. Semmai occorre insistere affinché non si tratti di stanziamenti *una tantum*, ma di una svolta da accentuare nelle prossime leggi finanziarie per arrivare, nel giro di qualche anno, ad un investimento in linea con le medie europee.

Il fatto che la manovra finanziaria faccia registrare un incremento consistente dei finanziamenti a favore dell'università è peraltro confer-

mato dai giudizi favorevoli espressi dal Consiglio universitario nazionale (CUN) e dalla Conferenza dei rettori (CRUI), che credo rappresentino autorevolmente il mondo dell'università.

Il tema della scuola è stato già affrontato in occasione dell'esame in prima lettura del disegno di legge finanziaria. Mi limito pertanto a sottolineare che il prossimo anno, con la riforma dei cicli ormai pienamente nel vivo, occorrerà prevedere uno stanziamento più consistente di quello individuato quest'anno, così come ulteriori risorse si dovranno reperire per l'edilizia scolastica e per l'aggiornamento e la valorizzazione professionale dei docenti.

Per quanto riguarda l'università, posso affermare con forza che siamo ad un momento di svolta e soprattutto che per la prima volta il tema dell'università e della ricerca è al centro del dibattito politico e delle attenzioni di un Governo durante la sessione di bilancio. La centralità assunta dal tema della ricerca è testimoniata anche dagli articoli e dai dibattiti pubblicati dagli organi di stampa. Credo che anche questo elemento possa far ben sperare per il futuro.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla tabella 7.

DELOGU, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, propongo l'espressione di un rapporto favorevole alla 5^a Commissione permanente, relativamente allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato a trasmettere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione permanente sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Delogu.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

PRESIDENTE. Metto ai voti tale proposta.

È approvata.

ACCIARINI *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per sottolineare le modalità con cui la Commissione sta svolgendo i propri lavori.

Critico in particolare il frequente ricorso alle sostituzioni occasionali dei senatori della maggioranza. Spero che non risulti agli atti del Senato che qualcuno di noi ha dimostrato di possedere il dono dell'ubiquità.

Presidenza del vice presidente BEVILACQUA

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati in materia di beni e attività culturali.

Prego il senatore Favaro di riferire alla Commissione sulla modificazioni introdotte alla tabella 14 e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

FAVARO, *relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, per quanto riguarda la Tabella A allegata al disegno di legge finanziaria (fondi speciali di parte corrente), le modifiche apportate dalla Camera danno luogo, per il 2004 e il 2005, ad una riduzione degli stanziamenti (rispettivamente da 2,6 milioni di euro a 600.000 euro e da 2,6 milioni di euro a 1,6 milioni di euro), mentre per il 2006 si registra un incremento dello stanziamento, che passa da 2,6 milioni di euro a 3,1 milioni di euro. Quindi, in sostanza si prevedono diminuzioni degli stanziamenti riferiti ai primi due anni del triennio e un incremento sul terzo anno.

Per quanto riguarda la Tabella B, si prevede uno stanziamento per il 2004 di 79,059 milioni di euro a fronte dei 77,059 milioni di euro già previsti, quindi si ha un incremento di 2 milioni di euro; lo stanziamento di 83,884 milioni di euro previsto per il 2005 è rimasto invariato; lo stanziamento di 62,155 milioni di euro previsto per il 2006 è stato ridotto, invece, di 3 milioni di euro, arrivando a 59,155 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'articolato, sottolineo innanzi tutto il comma 31 dell'articolo 2, introdotto dalla Camera dei deputati, che estende alle associazioni bandistiche e ai cori amatoriali le medesime disposizioni tributarie riguardanti le associazioni sportive dilettantistiche. Non è stata invece modificata nella sostanza, ma solo nella numerazione, la disposizione che consente la proroga fino al 31 dicembre 2004 dei contratti di lavoro a tempo determinato del personale del Ministero.

All'articolo 3 sono stati inoltre introdotti due commi (128 e 129) per finanziare lo svolgimento dei giochi olimpici «Torino 2006» (3,5 milioni di euro per 15 anni, a decorrere dal 2005) e uno (comma 140) sui campionati mondiali di sci alpino del 2005 in Valtellina.

Quanto all'articolo 4, il comma 14, introdotto dalla Camera dei deputati, stabilisce che l'Istituto per il credito sportivo operi nel settore del credito oltre che per lo sport anche per le attività culturali. Il comma 71, anch'esso introdotto dalla Camera dei deputati, dispone che il finanziamento dell'Agenzia per il patrimonio culturale euromediterraneo sia erogato, oltre che per il 2003, anche per il 2004. I commi 163 e 164 prevedono contributi straordinari in favore del comune di Trieste (5 milioni di euro) per l'organizzazione di celebrazioni, congressi, seminari e mostre nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario del secondo ricongiungimento di

Trieste all'Italia. I commi da 101 a 205 modificano l'ex articolo 65 del testo approvato dal Senato in materia di contributi per l'impiantistica sportiva e di raccolta di scommesse sportive. Infine, il comma 232, introdotto dalla Camera dei deputati, dispone l'erogazione di un importo pari a 130 milioni di euro per il 2004 alla CONI Servizio Spa, a titolo di apporto al capitale sociale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

ACCIARINI (DS-U). Prendo atto che anche il relatore ha sottolineato in maniera molto efficace l'entità dei tagli inferti al settore dei beni culturali. Mi chiedo pertanto se dalle sue considerazioni possa discendere la proposta di un rapporto favorevole o se piuttosto egli non ritenga di accompagnare la sua proposta con osservazioni critiche. Peraltro, ricordo che non soltanto l'opposizione ma la Commissione nel suo complesso aveva avanzato serie preoccupazioni sulle modalità di gestione del settore dopo l'approvazione del decreto-legge n. 269, recante buona parte della copertura della manovra finanziaria per il 2004. Non posso quindi che ribadire l'assoluta contrarietà del mio Gruppo a questa manovra finanziaria per quanto riguarda il settore dei beni culturali, motivata soprattutto dal fatto che essa sembra diretta più a fare cassa che a realizzare investimenti. Per correggere la manovra sarebbe necessario un atteggiamento *bipartisan* che, in considerazione del fatto che i beni culturali costituiscono una risorsa estremamente importante per il nostro Paese al fine del progresso civile, culturale ed anche economico, individuasse forme di gestione efficaci in termini di risultati. Occorre nel contempo individuare le formule più adatte per far sì che gli investimenti in questo settore abbiano una ricaduta positiva, legata comunque alle caratteristiche del settore. Notiamo invece con molta preoccupazione che dalla manovra di bilancio esce confermato un ulteriore arretramento degli investimenti laddove sarebbe opportuno che lo Stato investisse per la tutela e la valorizzazione chiamando in causa il rapporto virtuoso e non sempre facile con i privati. Ma questo tipo di ragionamento richiede che lo Stato elabori una politica di investimento che preveda il coinvolgimento di altri soggetti, nella consapevolezza che quello dei beni culturali è un settore trainante per il progresso civile ed economico del Paese. La manovra mostra invece chiaramente l'arretramento dello Stato sul versante dell'impegno anche di natura economico-finanziaria e la scelta di applicare la devastante procedura prevista dall'articolo 27 del decreto-legge collegato n. 269. Al riguardo, ricordo che la stessa maggioranza, dopo aver votato il decreto-legge, preoccupata per le conseguenze che sarebbero potute derivare dalle procedure di alienazione del patrimonio di interesse storico-artistico, ha richiesto un'audizione del Ministro. Come abbiamo già rilevato, sarebbe forse stato preferibile porsi il problema prima del voto del decreto, ma apprezziamo comunque che la maggioranza abbia avanzato questa richiesta. Auspichiamo quindi che l'audizione del Ministro sia svolta con sollecitudine e possa costituire l'occasione per un dibattito costruttivo. La blindatura dei docu-

menti finanziari e la richiesta del voto di fiducia alla Camera non ha consentito l'esame degli emendamenti presentati per cercare di correggere i difetti del decreto-legge e in particolare per evitare la grave operazione rappresentata dalla sdemanializzazione di una parte del patrimonio artistico e culturale del Paese. Se nel percorso del disegno di legge finanziaria alla Camera non fosse stata bloccata ogni attività emendativa, se fosse stato possibile un confronto con il Governo e con la maggioranza, sarebbe stato quanto meno possibile ridurre la portata dei danni, di cui peraltro si sono mostrati consapevoli gli stessi esponenti della maggioranza sin dal giorno successivo all'approvazione del decreto-legge n. 269.

Il nostro giudizio assolutamente negativo sulla manovra è del resto condivisa da una larga parte del Paese, non soltanto dagli operatori ma anche da tanta parte della società civile, a causa di scelte ben precise del Governo, fra cui le pericolose procedure di alienazione del patrimonio storico-artistico previste dal decreto-legge e l'abrogazione esplicita del tempo pieno nella scuola. Si tratta di misure che destano non solo in me ma in tutti i cittadini gravi preoccupazioni. L'ottimismo che il Governo ostenta in risposta alle nostre preoccupazioni ci sembra fuori luogo e privo di ogni fondamento. Ribadiamo pertanto il nostro dissenso globale rispetto agli interventi previsti nel settore dei beni culturali dalla manovra finanziaria in esame.

SOLIANI (*Mar-DL-U*). La relazione del senatore Favaro, che ritengo apprezzabile, mostra con chiarezza le ulteriori riduzioni di spesa apportate dalla Camera dei deputati al settore dei beni culturali, che peraltro si inseriscono in un contesto impressionante di assenza assoluta di investimenti. Un'analisi complessiva delle misure contenute nei documenti di bilancio evidenzia la marginalità degli investimenti nel settore dei beni culturali, imputabile non solo alla scarsità delle risorse disponibili, ma anche al fatto che prevale da parte dello Stato un atteggiamento di rinuncia ad investire nei beni culturali, di cui non viene colto il carattere di ricchezza nazionale; lo Stato si ritira, mentre assistiamo ad una progressiva privatizzazione degli istituti culturali, come è riscontrabile anche nei provvedimenti al nostro esame.

Da questo quadro discende la necessità di effettuare con urgenza un bilancio complessivo e serio sull'attività del Ministero per i beni culturali. In tal senso, auspico che la richiesta interlocuzione con il Ministro – che potrebbe avvenire nel mese di gennaio – possa rappresentare un momento di riflessione e di confronto per la maggioranza e l'opposizione in merito alla politica in materia di beni culturali condotta dal Ministero. Occorre capire se, tenuto conto degli interventi legislativi adottati negli ultimi mesi, ci troviamo di fronte ad un cambiamento della considerazione del Governo e del Parlamento in merito al sistema dei beni culturali.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

FAVARO, *relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Propongo di redigere un rapporto favorevole alla Commissione bilancio.

URBANI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Vorrei tranquillizzare i colleghi dell'opposizione e soprattutto esprimere vivo apprezzamento per il loro interessamento al meccanismo generale di finanziamento dei beni culturali, nonché ringraziarli per la prospettiva da essi aperta di un sereno confronto alla ripresa dei lavori. Certo, convengo sul fatto che la situazione non è ottimale rispetto al fabbisogno del settore, ma sarò molto felice di avere il Parlamento – per così dire – al mio fianco per operare al meglio.

Ci tengo tuttavia ad affermare che in questi mesi le fonti complessive di finanziamento del settore non hanno registrato una diminuzione, bensì un consistente incremento che non ha precedenti. Dobbiamo però guardare al bilancio generale. Se esaminiamo – come ha fatto il relatore – i trasferimenti della finanziaria, la situazione presenta segni negativi, ma questa è una parte del quadro. Le tabelle A e B non possono, purtroppo, essere analiticamente lette con la dovuta ricchezza informativa; esse risultano compensate nell'arco del triennio. Nella fattispecie, la norma che prevede il riordino del credito sportivo libererà risorse, per ragioni inerenti all'applicazione della sentenza del Consiglio di Stato per la quale dobbiamo modificare l'Istituto per il credito sportivo. Ho già contattato la Ragioneria generale in merito all'utilizzo di tali risorse, che sono destinate al Ministero per i beni culturali e che compensano una parte dei tagli registrati.

Una seconda compensazione deriva dalla riserva ai beni culturali del 3 per cento delle spese per infrastrutture, per la cui gestione è stata recentemente istituita la Società ARCUS. Si tratta, come informano le tabelle che periodicamente appaiono su «il Sole 24 Ore», di un ingente ammontare di risorse, che saranno operative già dal 2004 e cresceranno progressivamente nell'arco del decennio di applicazione della legge obiettivo.

Non possiamo poi dimenticare una buona notizia. Il Consiglio di Stato ha invitato il Governo ad estendere la riserva del 3 per cento a tutto il settore delle infrastrutture, senza limitarlo alla sola legge obiettivo, per la semplice ragione che la legge finanziaria dell'anno scorso lo prevedeva. Pertanto, all'ammontare complessivo che proverrà dalla legge obiettivo vanno aggiunti i finanziamenti provenienti dagli altri settori di applicazione della norma. Per questo motivo ho affermato che si tratta di una somma che non ha precedenti nella storia della Repubblica. Per fare un esempio, la previsione fatta a suo tempo circa il gettito derivante dalla riserva sugli incassi del gioco del Lotto, che è stato di una certa rilevanza, era inferiore rispetto agli ammontari in questione sia su base annua che su base pluriennale. Quindi, prima di esprimere valutazioni negative sui tagli operati nella Tabella in esame, bisogna tenere presente che, negli anni a venire, i Beni culturali beneficeranno delle ingenti risorse aggiuntive che ho prima indicato e che finora erano impensabili. In proposito ricordo che il Governo si è responsabilmente impegnato per il conseguimento di

tali risorse. In prospettiva, il settore dei beni culturali non dovrà essere finanziato soltanto dai meri trasferimenti previsti dalla finanziaria ma dovrà e potrà essere finanziato anche da tali risorse. Dalla valutazione complessiva delle voci indicate si evince che le prospettive di bilancio del settore sono, in termini di risorse, in larga crescita e non in rilevante e preoccupante diminuzione.

Non intendo con ciò negare che non rimangano aperti alcuni problemi. A mio giudizio, però, sono maturi i tempi per incentivare, nell'ambito di una sessione dedicata in modo specifico ai beni culturali, un'adeguata politica di valorizzazione, che non ha precedenti nella storia del Paese. Condivido le vostre preoccupazioni e i vostri suggerimenti: è necessario aumentare i nostri investimenti dall'attuale 0,2 per cento del PIL ad almeno l'1 per cento, raggiungendo la media dei Paesi europei con i quali ci confrontiamo sempre, che peraltro posseggono un patrimonio culturale di entità incommensurabilmente inferiore al nostro. Per procedere a tale valorizzazione in termini comparativi bisogna compiere uno sforzo che non ha precedenti e quello attuale è il primo Governo della Repubblica che si muove in questa direzione, pur diminuendo, almeno in parte, i trasferimenti pubblici previsti nella finanziaria.

È necessario poi procedere alla riforma del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), atteso che la relativa legge istitutiva, oltre ad essere datata, presenta oggi caratteri preoccupanti. Le previsioni di entrata, infatti, sono di gran lunga insufficienti rispetto a quelle di uscita in tutti settori (dalle fondazioni liriche al cinema, al teatro, alla musica, e via discorrendo); i finanziamenti privati, poi, sono del tutto residuali. Per una riconversione del settore, anche in termini di efficienza, saranno necessari sforzi straordinari per completare la transizione verso un regime diverso.

Le valutazioni di carattere finanziario, infine, non devono essere considerate in relazione ai timori di sdemanializzazione incontrollata del patrimonio artistico, per una ragione semplicissima: non vi è stata alcuna sdemanializzazione. Per la prima volta il Codice dei beni culturali, all'esame della Commissione, elenca in modo ampio e puntuale i beni che non sono assoggettabili alle procedure di alienazione, contrariamente a quanto previsto dalla normativa vigente. Anche in questo caso stiamo apportando innovazioni che diminuiscono e non aumentano i rischi di sdemanializzazione del nostro patrimonio storico-artistico: non sono al Governo i talebani, ma signori che pongono limiti ai possibili talebani; dunque, è esattamente l'opposto.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato a trasmettere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Favaro.

Metto ai voti tale proposta.

È approvata.

L'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio per quanto di nostra competenza è così concluso.

I lavori terminano alle ore 19,40.

